



ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

PROCESSO VERBALE

24

DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 89, 92, 245 e seg., Cod. proc. pen.)

DI

L'anno millenovecento *9* il giorno  *dodici*   
del mese di  *febbraio*  alle ore  *11*  in  *Roma*

Avanti di Noi  *sottoscritti componenti la*   
 *Commissione permanente d'istruzione*   
 *presieduta dal intervenuto del P. M. del Cav.*   
 *Colliceri sottoscritto*   
È comparso in seguito a  *citazione*  il teste  *Sacco*

al quale a norma degli articoli 87 e 254 del Codice di procedura penale  
abbiamo recolta l'ammonizione sulla importanza morale e religiosa dell'atto  
che va a compiere e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giu-  
dizio, e rammentato l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità.

Richiesto sulle sue generalità a termini degli articoli medesimi,

Risponde: Sono  *Sacco Francesco fu. Dr.*   
 *univ. di anni 47, nato a S. Cro-*   
 *ce di Magliano (Campobasso) diuita*   
 *a Roma*

Quindi, opportunamente interrogato,

Risponde:  *Detto:*

*Esistono in Milano, formata nel*   
 *1920 o 1921, una Cooperativa per*   
 *ufficiali in posizione ausiliaria*   
 *speciale, di cui era Presidente*   
 *S. E. Debono ed io Consigliere*

d. Delegato. La Cooperativa si proponeva  
di venire in aiuto dei soci e gli scopi  
precisi dallo statuto sociale erano fra  
reclut. e di varia natura. La denomina-  
zione esatta della cooperativa era la se-  
guente: Cooperativa nazionale fra offi-  
ciali in posizione ausiliaria speciale.  
Da non confondersi con altre del genere,  
come quella esistente in Anversa e  
specialmente con quella di Roma, de-  
nominata con l'abbreviatura n. p. o. s.  
L'attività della cooperativa, composta di  
circa venticinque soci, si riduce alla  
sua partecipazione ad una gara, alla  
quale era stata invitata dal Ministero  
della Guerra per acquisto e scaricamen-  
to di <sup>cartucce</sup> ~~proiettili~~. Accettammo l'invito, ed  
era consentito dal Decreto Legge del istitui-  
re la posizione ausiliaria speciale.  
La gara venne da noi vinta e fummo  
gli aggiudicatari, perche fra numerosi  
concorrenti, offimmo il prezzo migliore.  
Dopo la marcia di Roma, S. G. Debo.  
no rassegnò le dimissioni da Presiden-  
te della cooperativa ed io da Consigliere  
Delegato, cariche che vennero assunte  
dal generale Novelli Curico. La coopera-  
tiva, nella prima assemblea, stabilì il  
suo scioglimento, che difatti avvenne.

9

La cauzione necessaria per l'aggiudica-  
zione, di cui sopra ho parlato, non essen-  
do la cooperazione nella possibilità di di-  
sporre della somma di 200 mila lire, ven-  
ne da noi richiesta al Banco di Roma,  
il quale consentì alla nostra richiesta  
dietro la garanzia personale di S. E. Delo-  
no e mio. Tale somma venne resti-  
tuita direttamente al Banco di Roma,  
cioè che farebbe escludere da questo  
Istituto alcuna veduta ad altri il pro-  
prio credito.

La questione del acquisto dei fucili  
per la Lituania si riferisce alla marcia  
di Roma. Era necessario cioè poter  
liquidare tutte le spese rimaste insolte  
e i numerosissimi reclami con som-  
me che non potevano, per volontà del  
Presidente del Consiglio e del Ministro  
del Tesoro, essere date dallo Stato.  
Non ricordo bene da chi la questione  
dei fucili venne proposta. Ricordo  
che da me venne certo sig. Sperandei  
che si diceva rappresentante ufficiale  
del governo della Lituania, proposto.

do di provvedere alle somme necessa-  
rie per la liquidazione delle spese  
occorse per la marcia di Roma  
perchè ci fossimo interessati per  
facilitare presso il Ministero della  
Guerra e quello del Tesoro le opera-  
zioni necessarie. Difatti, non ri-  
cordo bene se personalmente o in-  
direttamente feci pratiche col gene-  
rale Cortese, il quale si dimostrò  
favorevole alla vendita dei fucili:  
perchè ne fosse stato corrisposto  
il prezzo richiesto. Furono fatte  
anche pratiche al Ministero del Teso-  
ro, ed non erro a mezzo del Cav.  
Fagnoli; ma detto Ministero non  
potè aderire alla richiesta del gene-  
rale Lituanus, che voleva effettuare il pa-  
gamento parte in contante e parte  
in buoni del tesoro Lituanus. Così le  
proposte fatteci caddero, e né io, né  
altri del Comando abbiamo avuto più  
occasione di occuparci della vendita.  
Le trattative da parte nostra erano  
state troncate, quando venne in

ma Schiff finquì e mi ridicevo di voler riprendere con lui le trattative interrotte. Risposi che della cosa non mi occupavo più, né intendevo più occuparmene.

So di un vaglia circolare della Banca d'Italia, di quattromila lire, che S. E. Torre, allora alto commissario della ferravia, mise a nostra disposizione per il pagamento delle spese per la marcia di Roma. Tale somma venne consegnata dal Cav. Battisani a S. E. De Bonis, il quale mi diede, dopo aver firmato il vaglia a lui intestato, me la consegnò. Io, a mia volta, la consegnai al Cassiere della Direzione generale della P.S. che ne cura l'incasso. Tale somma venne messa a disposizione della Commissione liquidatrice per le spese della marcia su Roma, la quale, volta a volta, secondo il fabbisogno, rimuoveva da detto cassiere le somme necessarie. Di tale somma mancò di altre L. 30 mila avute per

Lo stesso scopo della direzione del partito  
fascista, esiste regolare contabilità,  
compilata dalla stessa Commissione,  
i cui documenti sono temporanea-  
mente in mie mani, per essere  
consegnati alla direzione del partito  
e che io potrei in qualunque mo-  
mento presentarli a questa Com-  
missione permanente d'istruzione.

Avrei saputo che le indagini di que-  
sta Commissione riguardavano anche  
un certo telegramma spedito da S. E.  
DeBono al Prefetto di Siena in ar-  
mento a materiali residuati di guerra,  
e incontratomi lo stesso giorno col  
generale DeBono, gli domandai a che  
cosa il telegramma si riferiva. Il  
generale DeBono mi rispose: Non so  
proprio di aver spedito al Prefetto di Siena  
un telegramma riguardante materiale  
residuato di guerra. Di telegrammi al  
Prefetto ne ho spediti tanti, ma non  
ho ricordo esatto di aver trattato tale  
argomento.

Mentre così parlavo, si aggiunse a  
me il <sup>fratello</sup> ~~fratello~~ Francesco Lacco <sup>fratello</sup>  
Fontana ~~fratello~~ Lupelli.

noi il Capitano Buttorini, già suo segretario particolare, il quale saputo di che si parlava, disse: «Ma sì, Eccellenza, Lei inviò un telegramma al Prefetto di Siena, del gli venne sottoposto dalla firma del Conte Battioni, e la risposta del Prefetto fu inviata in stesso ufficio del Battioni alle ferrovie. So che si trattava di informazioni riservate su alcune persone di Siena».

Alcuni giorni dopo poi, il Conte Battioni che io incontrai al Ministero dell'Interno, mi confermò quanto aveva detto il Buttorini, precisando che il telegramma da lui redatto e sottoposto alla firma di S. E. DePino, richiedeva informazioni riservate su alcune persone che si dicevano rappresentanti del Consiglio provinciale di Siena, e di un altro che si diceva pure inviato dal Monte de' Paschi di Siena. Nel si erano presentati al Battioni facendo offerta per l'acquisto di non so quale materiale. Il Battioni mi aggiunse che non avendo visto chiaro nella faccenda, si era rivolto a S. E. DePino, ritenendo che il Prefetto, con un telegramma di sua firma, desse maggior peso e riservatezza alla cosa.

A domanda del P. M., risp. Dichiaro che da

ta l'intima amicizia che mi lega da  
moltissimi anni a S. G. Dehon, courses  
nei più minuti particolari le sue  
questioni e interessi di famiglia, ed  
escludo nel modo più assoluto che  
egli possa avere comunque parteci-  
pato all'acquisto di alberghi in Valombrosa.

Ad altra domanda, risp. conosco il Sig. Schif-  
fiorgini per averlo conosciuto circa due  
anni fa all'Hotel Excelsior, una sera  
che vi accompagnerai l'on. Ballo del vi-  
abitava - Non ricordo se fu lo stesso Bal-  
lo a presentarmi, ma ricordo perfettamente  
le parole che il Ballo rivolse allo Schif. e cioè  
«Lei è il più gran filibustiere che io mi  
conosca». Rividi spesso al Ministero del  
l'Interno e altrove lo Schif. col quale scam-  
biai semplicemente il saluto ed ebbe sola-  
mente occasione di parlargli un'altra volta  
quando venne a parlarci dell'acquisto dei  
fucili. Però però di dichiarare che non una  
sola volta io ho sentito parlare bene di lui.  
Tutti quelli che ebbero occasione di parlar-  
mi dello Schif. me lo dipinsero come uo-  
mo, nel campo affaristico e bancario, con  
pace d'qualunque mala azione.

Letto, confermato e sottoscritto.

Leopoldo  
Luziani  
G. Santoro

Francesco Sacco

Dupella  
Fontana

Ed. Debon  
Grosoli